

Mauro Marucco
Via Capoluogo n° 23
10070 Balme
Tel. 3357001028
E-mail: maruccomauro@gmail.com

Balme, 6 febbraio 2016

Egr. Sig.
Ferrero dr. Roberto
Presidente
Club Alpino Italiano Sezione di Torino
Via Barbaroux n° 1
10122 Torino
Egr. Sig.
Brusa Mauro
Direttore Responsabile
Periodico Monti e Valli
Gent.ma
Cerutti Dafarra Maria Cristina
Sindaca
Comune di Groscavallo
C.so Roma n° 9
10070 Groscavallo
(TO)

e p.c.

Oggetto: Articolo "Il Vallone di Sea e la posizione del CAI Torino" pubblicato sul periodico Monti e Valli dell'autunno 2016: richiesta di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 diritto di replica

Venuto a conoscenza soltanto il 30 gennaio 2017, in quanto non avevo ricevuto Monti e Valli benchè socio del Cai Torino (ma è normale i disservizi delle poste in Val di Lanzo sono molto frequenti) dell'articolo apparso in cui i vertici torinesi del Cai si sarebbero resi promotori della progettazione e realizzazione di una pista forestale nel Vallone di Sea. Sarebbe interessante conoscere quei qualcuno che risulta siano rimasti sgomenti nell'apprendere questa notizia. Un fatto è certo, quanto dichiarato sull'articolo è falso e pura fantasia.

Questa idea-progetto è nata esattamente nel 2002 per l'anno internazionale delle MONTAGNE e questa iniziativa partì se la memoria non mi tradisce da Mario Piva (socio Cai Uget Torino) assiduo frequentatore del Vallone di Sea, il quale cominciò a parlarne con il Comune di Groscavallo, al Presidente della sua Sezione, Luciano Bosso e successivamente al Presidente della Delegazione Regionale CAI Vittorio Barbotto ed infine alla Presidenza Generale del CAI la quale diede l'incarico ad Alberto Ghedina, responsabile dell'Osservatorio tecnico per l'ambiente, di preparare un "Progetto di ripristino dei sentieri di collegamento da Forno Alpi Graie al Vallone di Sea e riassetto degli Alpeggi Montani". Successivamente venne coinvolta la Comunità Montana Valli di Lanzo di cui allora ero il Presidente.

La Comunità Montana Valli di Lanzo approvando il progetto redatto da Alberto Ghedina e dopo aver fatto un sopralluogo mi pare nell'autunno 2003 con il sottoscritto ed i tecnici della Comunità Montana, propose alcune modifiche e precisazioni:

1. Trasformazione dell'Alpeggio Gias Nuovo a Rifugio Escursionistico o Agriturismo, modificando la casa, al piano terra, con la realizzazione della cucina ed al piano superiore l'alloggio per i gestori, la stalla adibirlo a sala da pranzo e sala didattica, se possibile facendo un soppalco, Ripristino dell'acquedotto a servizio dell'alpeggio. Per gli ospiti la posa di piccole tende ad igloo (rimovibili a due posti letto) ciascuna con illuminazione notturna utilizzando pannelli fotovoltaici.
2. Alpeggio Gias di Sea, ripristino della stalla e locale adibito alla caseificazione ed eventuale alloggio di servizio. Realizzazione di una piccola centralina idroelettrica sul torrente Stura di Sea a servizio dell'alpeggio, ripristino acquedotto.
3. Alpeggio Balma Massiet, adibirlo a deposito attrezzature.

4. ripristino e messa in sicurezza del sentiero da Forno Alpi Graie al bivacco Soardi-Fassero e oltre, rendendo possibile il passaggio alle mountain-bike, ai cavalli ed a una motocarretta a sei ruote motrici (larghezza 1 metro) a servizio del nascente rifugio.

L'intenzione di questo progetto era rivolto a coinvolgere le strutture ricettive della Valle con l'accompagnamento dei loro clienti a visitare il Vallone di Sea, di fare un centro didattico per i giovani, con campi settimanali, vivere la montagna partecipando alla produzione dei formaggi tipici del territorio, la conoscenza della fauna e della flora, nonché proporre facili escursioni.

Mi risulta sia stato approvato dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano come progetto a valenza nazionale.

Sono convinto che in questo momento sul Vallone di Sea e sul Comune di Groscavallo è nato un conflitto tra alcune parti in dissidio, ma ritengo che il confronto seppur aspro debba rimanere leale sulle opinioni, giuste o sbagliate che siano, ma non si deve assolutamente utilizzare in modo strumentale degli argomenti che non sono assolutamente veritieri ma falsi.

Viviamo in un mondo in cui è importante, pur di far valere le proprie opinioni, può far comodo gettare fango gratuito e magari successivamente verificare le eventuali reazioni se ci saranno, così non va.

Il Club Alpino Italiano con i suoi organi ufficiali ne deve rimanere fuori, gli organi di stampa o quant'altro non devono essere utilizzati per scopi alquanto discutibili per un uso fuorviante a servizio di poche persone per imporre le proprie ragioni e portare a loro vantaggio alcune iniziative in corso.

Prima di scrivere falsità si devono informare in modo adeguato e fare le opportune verifiche e se ciò che vogliono denunciare corrisponde a verità.

Cordiali saluti

Mauro Marucco


In allegato: tutta la documentazione che sono riuscito a reperire